

## **L'Associazionismo giovanile professionale di Categoria: realtà e prospettive**

(. . .) La farmacia sta indubbiamente vivendo un processo di trasformazione particolarmente significativo, in cui l'innovazione, il consiglio professionale e le tematiche culturali di educazione sanitaria avranno un peso sempre più rilevante.

Il primo cruciale sentiero d'evoluzione della farmacia è quello lungo l'asse che parte dalla polarità «punto vendita del farmaco etico» e si muove verso la polarità opposta del punto di vendita misto (ossia con una significativa, anche se mai prevalente, componente di fornitura) ed in larghissima misura è e sarà vendita di extra-etico: farmaco non etico, parafarmaco, eventuali altri e diversi tipi di prodotti.

Il secondo sentiero di evoluzione della farmacia, sul quale più a lungo intendo soffermarmi, è da centro erogatore solo o quasi solo di beni (prodotti) a centro anche erogatore di servizi, pagati e non, in relazione a diversi fattori: dalla modifica del modello di erogazione dei servizi sanitari pubblici alla concorrenza dei medici (di base e non, isolati o associati, integrati nel S.S.N. o no) e delle strutture sanitarie private; dallo sviluppo delle forme di volontariato e/ o auto organizzazione dell'utenza alle scelte dell'industria; dalle conseguenze del mutamento culturale in termini di bisogni, atteggiamenti e specialmente comportamenti dei cittadini/ utenti-clienti alla più generale «rivoluzione dei servizi» che connota il passaggio dalla fase industriale/ agricola a quella industriale/post industriale in varie e crescenti aree del Paese.

D'altro canto, per quel che riguarda il cittadino/ consumatore, si rafforzeranno ulteriormente le spinte dei servizi utilizzati e richiesti.

Peseranno le tendenze alla terziarizzazione dei bisogni, le domande nell'area dei servizi alla persona incentrati sulla salute e più in generale sul benessere.

Però non mi sembra vera la tesi di coloro che ritengono che alcuni processi di rapida innovazione tecnologica nei settori connessi alla sanità (elettronica, informatica, biotecnologie) agiranno automaticamente sulla farmacia nel senso di trasformarla in centro servizi per la salute.

Bisogna operare in tal senso e con grosso impegno dall'interno della categoria.

Certo è che tutta questa area dei servizi sopra esposta si fonda e si fonderà sempre più sui comportamenti non solo del titolare di farmacia ma anche su quelli dei suoi collaboratori laureati. Il che porrà con forza crescente il problema della formazione e riqualificazione di tutte le risorse umane operanti in farmacia a contatto con il pubblico, comportando la necessità di investimenti ad hoc.

Da questa necessaria mia premessa è facilmente comprensibile la genesi del fenomeno dell'associazionismo giovanile dei farmacisti italiani e l'orientamento al rinnovamento promosso dagli organi nazionali. L'intendimento dei giovani farmacisti o per lo meno di quelli di Napoli è quello di accrescere e promuovere la formazione culturale e professionale del farmacista, in un momento in cui la domanda di specializzazione ed approfondimento è divenuta altissima. Ed ancora, l'attuazione e lo sviluppo di una corretta attività di educazione e prevenzione sanitaria e realizzazione di terziario socio-sanitario in ossequio a quanto detto precedentemente e, infine, una approfondita fase di studio sulle problematiche e relative evoluzioni della nostra professione.

Ed analizzo i punti:

### **Formazione culturale e professionale del Farmacista:**

È necessario ed urgente, al di là del semplice aggiornamento, adeguare la risposta didattico-professionale al ruolo poliedrico che oggi ricopre il farmacista, dopo che negli anni si è costituito di fatto un nuovo rapporto con il paziente, con la pubblica amministrazione, con la collettività.

La risposta dell'università è stata quella di fornire un laureato scientificamente sempre più sofisticato, ma impreparato a partecipare alla risoluzione dei problemi di gestione ed amministrazione aziendale, di informatica, di tecniche di comunicazione e divulgazione sanitaria, di approccio e risoluzione di problemi di piccola patologia o di altre nuove specializzazioni in farmacia.

D'altro canto la gestione del rapporto farmacista-collettività non può più essere oggetto di improvvisazione istintiva ed artigianale, ma necessita di organizzazione sistematica e concettuale.

Le competenze attualmente presenti nelle facoltà di farmacia non consentono di soddisfare tali esigenze didattiche con la creazione di cattedre o dipartimenti.

Ciò non significa che non si possa porre rimedio organizzando appositi corsi e convegni.

### **Educazione e prevenzione sanitaria:**

Essa si inserisce a pieno diritto nelle attività ad alto contenuto sociale attraverso le quali la farmacia ed il farmacista devono rafforzare il proprio ruolo e la propria funzione di struttura e professione indispensabile sul territorio.

La prestazione farmaceutica ha bisogno di trovare un notevole valore professionale aggiunto, altrimenti la farmacia ed il farmacista continuano ad essere importanti in termini economico-finanziari, ma sempre meno determinanti nella vita del Paese.

Però che l'educazione alla salute sia una cosa irrinunciabile per i discorsi di politici, amministratori ed operatori sanitari, è una realtà consolidata e sotto gli occhi di tutti.

La cosa preoccupa non poco perché c'è da diffidare delle mode e di ciò che «fa tendenza», cose effimere per la loro stessa natura.

Dalla situazione attuale si potrebbe ricavare due sostanziali impressioni.

La prima è che la fioritura improvvisa di iniziative di educazione sanitaria, le più disparate, non sarebbe compiutamente spiegabile se non ricorrendo ad una categoria interpretativa di natura economica: un affare ancora poco sfruttato.

La seconda impressione è che molte iniziative perdano di vista il significato di educazione sanitaria: non è cumulando informazioni su informazioni e veicolando nei modi più disparati che si fa educazione. Educare alla salute presuppone idee e programmi chiari da tradurre in interventi omogenei che non portino la collettività a stratificare nozioni in modo indiscriminato ed acritico ma a formarsi una coscienza pienamente avvertita ai problemi del vivere sano.

Per ciò che riguarda, poi, i soggetti che devono e possono fare educazione sanitaria, al di là della realtà modaiola, non ci sono dubbi anche alla luce della legge 833: educare alla salute non può che essere un compito di derivazione istituzionale che coinvolga, oltre alle strutture politico-amministrative, la scuola, soprattutto quella dell'obbligo, e le categorie dei professionisti sanitari in attività coordinate e condotte con la necessaria programmazione e mirando ad obiettivi prefissati.

E' evidente che questa impostazione comprende anche i farmacisti, che forse all'educazione sanitaria seria non hanno fin qui creduto, lasciando spazi vuoti che altri soggetti, anche non abilitati, hanno prontamente occupato fiutando l'affare.

La farmacia molto può dare a condizione che si affronti professionalmente e non come «optional» di scarso significato nel pacchetto delle nostre prestazioni. L'educazione sanitaria ben fatta, attraverso i necessari collegamenti con i soggetti istituzionali prima citati, può portare la nostra professione a diventare una vera e propria protagonista della società italiana e proprio nel campo più qualificante, quello culturale.

Ma dobbiamo essere convinti ed investire il necessario. Un investimento che porterebbe frutti copiosi e rappresenterebbe comunque il miglior intervento per la farmacia italiana.

Il Congresso «Farmacia domani» mi sembra possa essere considerato caratterizzato più che da un tema da un vero e proprio titolo pieno di valenze.

I riferimenti sono tanti e rintracciarli è quasi un gioco intrigante ma certo ce n'è uno che forse è il più importante: il futuro propone ad una professione antica di secoli che ha bisogno di accelerare un processo di modernizzazione peraltro già cominciato.

E di fronte all'ampiezza e complessità di tali problemi il contributo in tutta umiltà e per quanto modesto delle associazioni giovanili è un dato di fatto ed un punto di forza indiscutibili.

Importante è innanzitutto l'essersi sottratto agli asfittici territori della «sindrome di assedio» e della logica del lamento per praticare, invece, quelli dell'impegno in attività di servizio da percorrere con iniziative intelligenti nell'interesse della collettività, cosa che credo sia ampiamente dimostrata.

E, comunque, il fatto che tali iniziative vengano da questo o quel comparto associativo non dovrà mai divenire occasione di puerili sentimenti e atteggiamenti di rivalsa.

Anzi, sono profondamente convinto che sia importante che tutte queste iniziative siano finalizzate all'obiettivo di fondo che è quello di pilotare la farmacia fuori dal travagliato mare in cui attualmente naviga, secondo logiche di sinergia e collaborazione, pur nel rispetto dell'autonomia delle realtà che la esprimono.

In questa direzione è fondamentale pigiare l'acceleratore sulla necessità di far decollare linee programmatiche e strategie comuni delle varie associazioni giovanili, che siano in grado di costituire una sorta di zoccolo sul quale articolare le prossime attività con funzione integrati va e sinergica con le nostre strutture ordinistiche e sindacali locali e centrali.

E, comunque, se si è convinti, in linea generale, che ai problemi della farmacia italiana occorra una risposta complessiva da parte di tutta la categoria, allora è necessario mettere da parte eventuali personalismi e voglie di dimostrare qualcosa a qualcuno facendo da sé, ritenendo fermamente che l'unione fa la forza.

Per vincere dovremo avere intelligenza, umiltà e compattezza dei ranghi: gli eroi solitari non sono buoni per una professione che vuol esser viva, attiva e propositiva.

In conclusione, di fronte all'accelerazione della nostra storia soprattutto recente che ha determinato concrete modifiche nella vita del cittadino-tipo, deve correre, a mio modesto avviso, l'obbligo morale di tendere a rompere gli ormeggi rassicuranti di passato e presente non per vivere in una dimensione semi-fantastica del futuro imminente ma perché si eviti di inseguire successi del giorno dopo giorno che possano riservare l'amaro sapore della sconfitta domani.

---

**Annotazione:**

Conferenza di Raimondo Villano dell'8 aprile 1987 nella Sessione di apertura della seconda edizione del **Congresso nazionale "Farmacia Domani"** tenutosi al Grand Hotel Vesuvio di Sorrento dall'8 al 12 aprile 1987 con il patrocinio di: Federazione Nazionale Ordini dei Farmacisti FOFI (rappresentata dal Vicepresidente Dott. Silvio Catapano e dal Direttore Dott. Giuseppe Cipollone) e dalla Federazione Nazionale Unitaria dei Titolari di Farmacia FEDERFARMA (rappresentata dal Vicepresidente urbano Dott. Renato Grendene).

---

**Abstract da:**

Bollettino A.Gi.Far. Napoli, n. 4, aprile 1987.